



Indonesia

Nota Congiunturale

Maggio 2010



Indonesia: Nota Congiunturale

1.1) La situazione macroeconomica strutturale e congiunturale dell'Indonesia:

L'economia indonesiana nel 2009 ha fatto registrare una crescita pari al 4,5% ed una inflazione del 2,8%, minimo storico da una decade a questa parte.

Perdura dunque il buon andamento dell'economia indonesiana che, a partire dal 2004, ha registrato tassi di crescita stabilmente superiori al 5%, tra i più alti dell'area asiatica (nel 2009 seconda solo a Cina e India)

I dati sui fondamentali macroeconomici del 2009 confermano la tenuta dell'economia indonesiana alla crisi mondiale e un recupero della crescita a livelli pre-crisi (5-6%) probabilmente già nel corso del 2010, previsione governativa condivisa dalla banca Mondiale e FMI.

Il reddito pro-capitale è passato nel 2009 a 2499,5 dollari facendo registrare un aumento del 14,2% rispetto all'anno precedente.

L'economia indonesiana ha reagito positivamente agli stimoli messi a punto dal governo alla fine del 2008 per fronteggiare l'avversa congiuntura economica globale.

Nel programma di azioni per incoraggiare la crescita il governo aveva approvato uno stimolo fiscale di 6,5 miliardi di \$USA e il finanziamento di numerose infrastrutture i cui effetti positivi dovrebbero proseguire anche nel 2010.

Il deficit e il debito di bilancio appaiono sotto controllo e le riserve valutarie restano comunque ad un livello robusto (66,1 miliardi di \$USA). Ciò rappresenta una ulteriore garanzia della solidità dell'economia del Paese.

Nel 2009 la performance del commercio estero indonesiano è stata più debole rispetto all'anno precedente, a causa degli effetti della crisi economica mondiale. L'interscambio commerciale globale indonesiano (inclusi petrolio e gas naturale) è stato pari a \$213,3 miliardi, composto da 96,8 miliardi di importazioni (-25,1%) e 116,5 miliardi di esportazioni (-15,0%).

Di conseguenza, il saldo attivo della bilancia commerciale indonesiana è più che raddoppiato, passando da \$7,8 miliardi nel 2008 a 19,7 nel 2009.

Nel maggio 2008, l'Indonesia ha annunciato l'uscita dal cartello dell'OPEC, l'organizzazione dei 13 paesi esportatori di petrolio, di cui l'Indonesia è stato Paese membro fin dal 1962, due anni dopo la sua creazione. Tale decisione è dovuta al fatto che il paese è ormai divenuto un importatore netto di petrolio, seppure in un contesto di generale mantenimento dell'equilibrio energetico.

Il petrolio e il gas continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nell'economia indonesiana. Il peso delle esportazioni di petrolio nella bilancia commerciale indonesiana, peraltro, è destinato a ridursi progressivamente nella misura in cui il consumo interno continuerà a crescere per far fronte alla domanda di energia determinata dallo sviluppo economico del Paese. Il petrolio viene ora gradualmente rimpiazzato dal gas naturale, la cui produzione continua a crescere.

Oltre agli idrocarburi l'Indonesia possiede anche altre risorse minerarie. Dopo la Malaysia, è il secondo produttore mondiale di stagno. Possiede inoltre importanti riserve di carbone, rame, bauxite, nichel, oro e argento, sfruttate ancora superficialmente. Si calcola che solo il 10% delle riserve di carbone sia stato localizzato e venga sfruttato.

Il Paese ha cercato nel corso degli ultimi anni di dipendere sempre meno dal settore agricolo e minerario privilegiando lo sviluppo del settore manifatturiero. Nel 2009 il settore manifatturiero ha rappresentato il 26,2% del PIL, il settore minerario il 10,0%, quello petrolifero e del gas il 9,2% mentre l'agricoltura il 16,3%. Un settore in notevole crescita negli ultimi anni è quello dei servizi (compresa l'industria e turistica) che nel 2009 ha contribuito al PIL nazionale nella misura del 38,5%.

Storicamente l'agricoltura è stata l'attività dominante sia in termini di persone impiegate che di produzione. Il Paese vanta una vasta gamma di risorse minerarie, che sono state sfruttate rapidamente nell'ultimo trentennio, dando un forte contributo allo sviluppo generale dell'economia. Il settore manifatturiero ha iniziato una rapida espansione nel periodo 1985-1990. Nel 1991 la quota del PIL generata dal settore manifatturiero ha superato, per la prima volta, la quota generata dal settore agricolo.

1.2) Politiche economiche del Paese:

Obiettivo dell'attuale Governo è l'attuazione di un importante programma di riforme (disciplina del lavoro, giustizia e riforma fiscale) e la realizzazione di alcuni progetti chiave per migliorare le infrastrutture del Paese, in particolare la rete di trasporti e comunicazioni. Gli investitori stranieri sono consapevoli che l'Indonesia sta perseguendo le politiche giuste ai fini di migliorare la produttività del Paese. Lo si constata in quattro aree chiave: (1) riserve valutarie cospicue e una moneta relativamente stabile; (2) seria campagna

contro la corruzione; (3) maggiore spese per ridurre la povertà e per l'istruzione; (4) Introduzione di leggi che favoriscono gli operatori economici e di procedure migliorate per l'import-export. La fiducia degli investitori risente comunque del peso di una burocrazia poco efficiente e del diffuso fenomeno della corruzione, della mancanza di chiarezza e dei tempi dei procedimenti amministrativi pubblici e di un sistema giudiziario considerato tuttora non adeguato.

Nel 2009 gli investimenti esteri (IDE) verso l'Indonesia sono stati pari a \$10,8 miliardi, con 1.221 progetti (in calo del 27,3%, rispetto al 2008).

I settori più rilevanti di attrazione degli IDE, in termine di valori, sono: trasporti e comunicazioni, settore chimico-farmaceutico, meccanica, elettronica.

Gli IDE sono stati trainati dai seguenti paesi investitori: Singapore, Olanda, Giappone e Corea del Sud, e Stati Uniti.

L'Italia nel 2009 si è posizionata al 15^o posto con investimenti pari a 41,1 milioni di \$.

Il Governo indonesiano punta in futuro a far decollare gli investimenti, pubblici e privati, per sviluppare la capacità industriale del Paese e recuperare le carenze infrastrutturali. Al fine di attrarre sufficienti capitali esteri, è attualmente al vaglio del Presidente Yudhoyono la revisione del grado di apertura dei settori economici a quote straniere (soprattutto nel campo della proprietà immobiliare, sanità ed educazione).

Dal punto di vista della politica commerciale, sono ancora presenti molte misure protezionistiche, tariffarie e non. Per quanto riguarda la riduzione delle tariffe, il Paese ha raggiunto risultati apprezzabili, con una riduzione della media dei dazi all'importazione passata dal 9,34% nel 1998 al 7,8 nel 2007. Va rilevato che l'Indonesia riveste un ruolo prioritario in sede ASEAN, dove, in linea con la creazione di un'area di libero scambio nella regione entro il 2020, è in programma l'abbattimento delle barriere degli scambi regionali entro il 2010 per i seguenti settori (legname, componentistica auto, prodotti agricoli, trasporto aereo, pesca, turismo, prodotti dell'industria tessile)

1.3) Valutazione Rischio Paese:

Un'ulteriore conferma della solidità Paese viene dalle positive valutazioni delle agenzie di credito internazionali che nell'ultimo triennio hanno consentito di abbassare gradualmente il costo del ricorso al credito sui mercati internazionali. L'agenzia di rating Fitch ha innalzato a gennaio 2010 il rischio di insolvenza Paese nel lungo termine da BB a BB+, sulla base del costante accumulo di riserve internazionali. L'ultima promozione risale a marzo 2010

quando Standard & Poor's ha egualmente innalzato il rating da BB- a BB.

Morgan Stanley ha recentemente tracciato un parallelo tra Indonesia e India, osservando che in entrambi paesi la domanda interna cresce ad un ritmo robusto per cui si prospetta l'inclusione a pieno diritto di questo Paese tra le economie BRIC (Brasile, Russia, India, Cina).

1.4) Prospettive:

Per il 2010, si prevede una crescita del PIL del 5,5% e un'inflazione al 3,0%. Secondo le agenzie di rating più accreditate, le previsioni economiche di lungo periodo (2010-2014) prevedono una crescita media del PIL dell'Indonesia del 5,6%. Il Governo punta in particolare a far decollare gli investimenti pubblici e privati per sviluppare la capacità industriale del Paese e recuperare le carenze infrastrutturali. Al fine di attrarre sufficienti capitali esteri, e' attualmente al vaglio del Governo la revisione del grado di apertura dei settori economici a quote straniere (soprattutto nel campo della proprietà immobiliare, sanità ed educazione). In prospettiva, il presidente Susilo Bambang Yudhoyono, riconfermato nel mese di ottobre 2009, continuerà il proprio programma basato sul perseguimento della stabilità dei fondamentali macro-economici. La ritrovata stabilità, a distanza di un decennio dallo scoppio della crisi asiatica del 1997-1998, ha permesso finalmente al Paese di orientare la spesa pubblica verso misure anti-povertà su larga scala (scolarizzazione, sanità di base, incentivi diretti di sostegno al reddito) e verso la necessaria modernizzazione delle infrastrutture (strade, porti, aeroporti, ferrovie). Tutti elementi che, se trascurati in questa fase di espansione economica, potrebbero trasformarsi in fattori frenanti lo sviluppo.